

IX.

TORNATA DEL 20 GENNAIO 1890

Presidenza del Vicepresidente TABARRINI.

Sommario. — *Annunzio della morte di S. A. R. il principe Amedeo Ferdinando Maria di Savoia, duca d'Aosta — Parole del presidente e del ministro di grazia e giustizia — Deliberazioni.*

La seduta è aperta alle ore 3 e 15.

Sono presenti i ministri di grazia e giustizia, delle finanze, del Tesoro, della guerra, della marina, della pubblica istruzione e delle poste e telegrafi.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. dà lettura del processo verbale della tornata del 23 dicembre 1889, che è approvato.

Annunzio della morte di S. A. R. il principe Amedeo Ferdinando Maria di Savoia, duca di Aosta.

PRESIDENTE. Signori Senatori,

Il nostro presidente partendo per Torino, ove lo chiamavano i doveri di Ufficiale dello Stato civile della Famiglia Reale, lasciò a me il triste incarico di annunziare al Senato del Regno la morte di S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, fratello amatissimo del nostro Re, avvenuta in Torino alle ore 7 pom. del 18 gennaio corrente.

Questa sventura che colpisce così crudelmente la Famiglia Reale, è sventura della nazione, ed il Senato del Regno saprà farsi degno interprete del dolore universale presso S. M. il Re, che questa morte quasi improvvisa ferisce nei suoi affetti più cari.

Il nome del duca d'Aosta, oltrechè nella memoria di quanti conobbero le sue virtù, viverà nella storia. Soldato intrepido nella guerra nazionale del 1866, fu ferito all'attacco dei Cascinelli del Monte Croce, alla testa della sua brigata; mostrando così come i figli della Casa di Savoia, anche nei primi cimenti delle armi, sapiano sfidare i pericoli al pari dei veterani delle battaglie.

La fama di prode e le nobili qualità del suo animo cavalleresco lo fecero eleggere Re dal popolo spagnolo, stanco di discordie e di lotte fratricide; ed egli affrontò con mirabile coraggio i rischi e le difficoltà dell'impresa; finchè, convinto che non era possibile mantenere la pace e la libertà della Spagna, depose con dignità la corona piuttosto che macchiarla con la guerra civile.

Tornato senza rammarico alla vita privata, si consacrò tutto alla famiglia ed alle cure pietose della consorte Maria Vittoria, principessa della Cisterna, a cui le commozioni patite in Spagna avevano rovinato la salute. Stretto con devozione affettuosa al Re suo fratello, con lui divise i pericoli nei contagi e le sollecitudini per l'esercito nazionale, in cui credeva stesse in ogni evento la salute d'Italia. Educò i figli al culto della patria ed alla vita operosa, e fu contento di vederli tutti e tre bene avviati nella milizia di terra e di mare, compiuto con

lode e senza privilegio il tirocinio nelle scuole militari insieme ai figli degli altri cittadini.

Educando i figli, il principe Amedeo compì l'educazione di sè stesso, e prese amore alle arti della pace. Il suo palazzo di Torino era uno stupore di squisite eleganze artistiche; tutte le industrie avevano contribuito ad ornarlo; ed egli si compiaceva di ripetere, che tutte quelle meraviglie da lui ideate erano opera di artefici italiani. Così anche il suo lusso di principe voleva che tornasse in onore della patria.

Ed ora questa nobile vita, consacrata a tanto nobili intenti e circondata di tanti affetti, si è spenta poco più che a mezzo il suo corso, fra le lacrime di tre orfani e di una giovane sposa, uscita dal sangue dei Napoleonidi, fiore di gentilezza e di cortesia, che da poco tempo era venuta a rallegrare una casa contristata da lunghi anni di vedovanza.

Con che strazio del suo cuore, il nostro Re, che accorse sollecito al letto del morente, abbia assistito alla sua agonia, quegli solo saprebbe dire che potesse misurare l'affetto profondo che univa i due Reali Fratelli. Noi da lungi non abbiamo potuto leggere senza vivissima commozione la storia di quella lugubre giornata, e non possiamo augurarci altro di meglio, che, passato il primo impeto di dolore infrenabile, la fortezza d'animo del Re riprenda il suo impero, e il sentimento degli alti doveri che la patria gli impone lo faccia maggiore della sventura che lo ha percosso. A Lui ed alla Famiglia Reale solo conforto efficace può essere il compianto di tutto un popolo che considera il lutto della Reggia come lutto della patria, e nella morte del duca d'Aosta vede, non tanto la perdita di un principe amato, ma quella di un cittadino illustre e virtuoso degno di esser proposto in esempio. (*Benissimo! Numerosi segni di approvazione.*)

ZANARDELLI, *ministro di grazia e giustizia.*
Il Ministero si associa ai sentimenti così nobilmente espressi dall'onor. presidente del Senato, si associa al dolore che in questa calamità pub-

blica riunisce in un sentimento unanime tutte le terre della patria, tutti gli ordini della cittadinanza italiana.

È una immensa sciagura che ci ha colpiti colla perdita del principe benefico, valoroso, magnanimo, che, come disse l'illustre presidente, era splendido esempio di ogni civile virtù; del glorioso ferito di Monte Croce, che guidò impavido ed ammirato le legioni della patria sui campi di battaglia dell'indipendenza nazionale; del Re liberale di una nazione straniera, il quale depose nobilmente una gloriosa corona, mostrando con quanta abnegazione e disinteresse i principi di Savoia intendono la rigida fedeltà alle leggi, il rispetto illimitato alla incolumità della concordia civile.

Signori Senatori,

In mezzo al lutto della nazione commossa ed afflitta, ben disse l'onorevole nostro presidente essere sacri quei vincoli che stringono il lutto della Reggia al lutto della nazione; questi vincoli sacri, ringagliarditi dalla sventura, formano la suprema forza, l'invidiata fortuna della nazione italiana. (*Vivi segni di approvazione.*)

PRESIDENTE. Seguendo le consuetudini del Senato in altre luttuose occasioni, la Presidenza ha l'onore di proporre che il seggio presidenziale si copra di gramaglia per 45 giorni; che il Senato incarichi la Presidenza di manifestare a S. M. il Re il compianto di quest'alta Assemblea; che le sedute siano sospese per due settimane.

Domando al Senato se queste proposte sono approvate.

Chi le approva, è pregato di sorgere.

(Sono approvate ad unanimità).

Dovrei fare altre comunicazioni al Senato, ma mi pare conveniente di rimandarle a miglior tempo, e con l'animo commosso sciolgo l'adunanza, avvertendo i senatori che per la prossima tornata saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 3 e 30).